

Economisti unanimi a St. Vincent: «Investimenti per più lavoro»

Governo sotto accusa: «Non ha una strategia»

Previsioni molto nere per l'andamento dell'occupazione nei prossimi anni - Le critiche mosse alla manovra economica per il 1986: redistribuisce la ricchezza a favore della fasce medio-alte - Sistema industriale penalizzato

Dal nostro inviato

SAIN'T VINCENT — Governo sul banco degli accusati a Saint Vincent. Aspre le critiche degli economisti al gabinetto Craxi per l'assenza di politica industriale, la disattenzione mostrata nei confronti della disoccupazione, la precaria politica dei redditi. Tralasciati parzialmente i grandi scenari macroeconomici, gli esperti hanno affrontato i temi concreti e scottanti della disoccupazione, della distribuzione del reddito, di una politica industriale che rilanci gli investimenti, occupazione, senza penalizzare i conti con l'estero e soprattutto per consentire all'Italia di restare legata al carro dei grandi paesi avanzati che procedono sulla via delle costanti innova-

zioni tecnologiche. Si è così compreso che l'enfasi posta sulla stabilità governativa come valore per sé, male si coniuga con le inefficienze e gli errori del governo in carica. Il punto centrale di vari interventi è stato l'allarmato richiamo ai disastri perpetrati con la disattenzione manifestata dai poteri statuali nei confronti del lavoro. «È giusto chiedere con forza — ha rilevato Vittorio Forza — una politica globale dell'occupazione, ma la sua realizzazione in Italia è una parallela politica dei redditi, sino ad ora non riuscita. Incazza Luigi Frey: «La dinamica occupazionale è andata nel 1985 peggio che nel 1984 e andrà decisamente peggio nel 1986. Il recente documento di De Michelis mostra

che senza un deciso salto di qualità il tasso di occupazione continuerà a diminuire fino al 1991-1996». Previsioni drammatiche, ma il pessimismo di Frey assume connotazioni ben più drastiche quando parla del Mezzogiorno, ove c'è «una realtà esplosiva». Tale scenario è condiviso da Michele Salvati, secondo il quale «una redistribuzione della ricchezza in direzione dei redditi medio-alti». Nel gabinetto Craxi, pur attraverso lacerazioni e contrasti, non si percepisce né soprattutto si critica nessun orientamento contrastante con la linea del ministro del Tesoro. Esplicita e implicita dunque la diagnosi degli economisti sul nostro immediato futuro, nonostante differenti accentuazioni e qualche di-

spertità di vedute. È emersa per la cura una indicazione di fondo: l'esigenza di lanciare un piano di grandi investimenti nelle infrastrutture e nel settore delle tecnologie avanzate. Interessanti a questo proposito le osservazioni proposte da Giovanni Zanetti, convinto della necessità di «un rapido processo di acculturazione e di rigenerazione delle forze di lavoro che vengono via via liberate dai settori manifatturieri per reimpiantarle nei settori a più alta tecnologia». Stefano Sandri ha rilevato «l'esistenza in Italia di una politica industriale», rimproverando le «decisioni, come nel caso Sme, afflitte da un provincialismo esasperante».

Antonio Mereu

Valute, Capria annuncia un nuovo «snellimento»

Lo ha comunicato al termine della conferenza di Genova dove peraltro il governo ha sostenuto la necessità di procedere con cautela

Dalla nostra redazione

GENOVA — Più che ad un convegno serio sui problemi valutari sembrava di essere ad un ballo in maschera. A camuffarsi, naturalmente, non erano i partecipanti ma l'oggetto cui tanti interventi hanno fatto riferimento: circa 50 mila miliardi di lire clandestini. C'è chi sostiene — come un banchiere di area socialista — che basterebbe ammantare i finanziari felloni, esportatori di capitali, per far rientrare i soldi in Italia, c'è chi dice — in genere operatori di borsa — che i miliardi sono già rientrati travestiti da finanziamenti esteri e chi infine sostiene che di soldi facilmente rientrabili ce ne sarebbero pochi perché quelli rimasti abusivamente all'estero sono trasformati in pietra ed è difficile spostare un grattacielo dal Canada o un albergo dalle Bahamas in Italia.

La seconda conferenza nazionale valutaria indetta dalle camere di commercio di Genova, Milano e Torino ha comunque mandato un messaggio di «comprensione» verso gli esportatori di capitale ritenendo utile per la collettività il loro rientro. Messaggio che è stato però lasciato cadere dal governo: sia il ministro del Tesoro Giovanni Goria che quello per il commercio con l'estero Nicola Capria hanno replicato che l'operazione non sembra molto chiara, va attentamente studiata sia sotto il profilo politico che regolamentare oltre che, per dirla tutta, sulla convenienza finanziaria per lo Stato di una amnistia. Analoga la posizione dei comunisti. Il senatore Raimondo Ricci che, a nome del gruppo comunista, ha contribuito largamente alla definizione del disegno di legge di riforma valutaria al Senato ed attualmente all'esame alla Camera (lo ha significativamente ricordato alla conferenza il ministro Capria) ha infatti osservato che «la questione di una sanatoria in vista del rientro dei capitali dall'estero può essere approfondita nei suoi effetti economici e nella sua strumentazione, ma comunque in tempi e se-

di diverse da quelli della legge sulla riforma valutaria». Cautela anche nei confronti di una liberalizzazione totale del mercato finanziario. «Non siamo per una economia aperta verso l'estero — ha osservato Ricci — siamo quindi favorevoli ad una liberalizzazione dei flussi valutari conservando peraltro la possibilità di interventi tempestivi per correggere tensioni negative della nostra bilancia dei pagamenti, a cominciare dal monopolio dei cambi». È una posizione, questa, che è stata autorevolmente sostenuta anche dalla Banca d'Italia e ribadita, proprio alla conferenza genovese, sia dal ministro del Tesoro che da quello per il commercio con l'estero.

Il mondo più industrializzato sta infatti marciando verso una integrazione finanziaria molto stretta, nella quale i capitali possono spostarsi rapidamente alla ricerca del massimo profitto. In uno scenario del genere a reggere sono le economie più forti. Un possibile permesso di farsi finanziare il deficit del loro bilancio succhiando capitali dall'Europa. Ve lo immaginate invece un Rockefeller convinto a investire i propri dollari per comprare i Bot in modo da lampanare il bilancio deficitario del nostro paese? Tutto insomma ruota attorno al problema di fondo del nostro paese, quello del risanamento della sua economia e soprattutto dei guasti compiuti nello Stato da governi che bruciano in spreco i prodotti che crescono della produzione nazionale. A chiusura della conferenza valutaria il ministro Capria ha comunque annunciato l'emissione di alcune circolari che dovrebbero favorire lo snellimento delle procedure per il commercio con l'estero. La soluzione reale del problema rimane però collegata all'approvazione, anche da parte della Camera dei deputati, del disegno di legge varato con larghissima maggioranza al Senato. Se ne parlerà quindi, bene che vada, il prossimo anno.

Paolo Saletti

La borsa

Meno euforia ma il mercato «tiene» bene

MILANO — L'incertezza politica sulla tenuta del pentapartito è prevalsa in Borsa sulla euforia che venerdì avrebbe invece dovuto innescare la riduzione del tasso di sconto, per i suoi effetti diffusivi sui tassi e quindi sui rapporti. Ma sono in vista le scadenze tecniche che chiuderanno il mese borsetistico di novembre e la Borsa risente notevolmente di questo condizionamento. Di qui l'irregolarità dell'ultima seduta, che ha visto una ripresa nel finale dopo le dichiarazioni di Craxi al Senato.

Il bilancio settimanale è peraltro positivo. Il toro non demorde. Se si guarda l'indice Comit da un anno all'altro, si vede che è ormai vicino al raddoppio. È vero. Anche le altre Borse estere non scherzano. A Parigi c'è stato un aumento del 24% in dieci giorni. C'è qui un grande afflusso di capitali stranieri. Anche Wall Street, la borsa newyorkese, ha avuto questa settimana le sue migliori «performances». Ciò accade quando si allenta la stretta monetaria. Riforma dei conti, titoli pubblici in discesa, possibilità di più ampie manovre, sono tutti motivi propulsori per le Borse. L'afflusso di liquidità sul mercato di piazza degli Affari si mantiene costante. Anche nel ciclo settembre-ottobre gli scambi hanno sfiorato i 150 miliardi per seduta. I fondi hanno investito nel mese scorso in titoli azionari 450 miliardi netti, per cui il loro investimento complessivo in azioni sale a

3720 miliardi pari al 4% dell'intera capitalizzazione di Borsa. E poco? E tanto? Sembra poco in termini di capitalizzazione (che tocca complessivamente i 90.000 miliardi). E tanto però in termini di fluttuante: il 14% circa se si presume che il fluttuante complessivo disponibile per la Borsa sia intorno ai 25.000 miliardi. Anche per questo i prezzi si ingolfano. L'estero compra di nuovo. Stavolta sono i titoli Fiat e della scuderia a regnare del privilegio, mentre Montedison comperata dall'estero nei giorni scorsi risulta ora in una fase di vendite per realizzo.

Ma la Borsa ha vissuto una stagione così piena e complessa come questa. Notevoli pacchetti azionari si accumulano in nuove mani. E non sono solo quelli che figurano nei fondi, e di cui devono tener conto anche i gruppi. La comparsa dei «predatori» — dei predatori — ha innescato una paura sconosciuta fino a qualche anno fa, anche se le «scalate» ci sono sempre state e non sono certo una novità. Ma oggi ci sono operatori finanziari «fortemente» liquidi (anche se non sempre appare chi sta alle loro spalle) e oggi più di ieri si temono le «scalate». Dopo quanto è avvenuto con la Bi Invest, che ha scalzato dal potere una famiglia ieri ritenuta solida (Bonomi) e mentre altre si affrettano a far sapere di essere ancora saldamente in sella, dopo aver subìto l'attacco (Falck), ognuno cerca di mettersi al riparo da sorprese.

F. G.

Mega accordo Argentina-Eni sul gas

Un affare da circa duemila miliardi di lire all'anno - Domani la firma del presidente della Repubblica Alfonsin e Reviglio - L'intesa viene giudicata di grandissima rilevanza dai commentatori latino-americani

Dal nostro inviato

BUENOS AIRES — L'accordo quadro di un mega progetto per lo sfruttamento del gas di cui l'Argentina è ricchissima sarà firmato domani dal presidente dell'Eni, Reviglio, e dal ministro argentino dell'Energia, Storani. I termini del progetto — infrastrutture, riutilizzazioni, trasformazioni, per una cifra prevista intorno al miliardo di dollari l'anno — sono stati definiti nel corso di una serie di incontri tra la missione italiana e gli argentini, culminati venerdì sera in un lungo colloquio tra il presidente della Repubblica, Alfonsin, e il presidente dell'Ente nazionale idrocarburi, Reviglio, accompagnato dal ministro dell'Industria, Faria Bouvier, e poi partito per un giro di visita agli impianti nel paese.

La notizia dell'accordo è sulle prime pagine di tutti i giornali argentini, viene presentato come il primo fatto concreto dell'inversione di tendenza nella crisi economica del paese, come il primo passo nella ricostruzione di un apparato produttivo. In più, a una settimana dalle elezioni che hanno visto confermata e rafforzata la maggioranza radicali al governo, l'intesa italo-argentina segna il passaggio alla seconda fase del cosiddetto «plan austral». Annunciato lo scorso giugno come l'ultima spiaggia per salvare non solo l'economia ma anche la prospettiva democratica, il piano aveva come primo scopo quello di bloccare un'in-

fazione galoppante ai ritmi insostenibili del 1300% annui, ma anche quello di restituire valore alla moneta nazionale. Sono stati bloccati i prezzi di autorità e salari, lo svalutissimo peso è stato sostituito con un'altra moneta, l'austral, il governo si è impegnato a non finanziare la spesa pubblica con l'emissione di moneta, se non a fronte di entrate di valuta estera. Sono stati rifissati i tassi di interesse: 6% mensile per i crediti, 4% per i depositi.

L'iniziativa ha avuto da subito risultati incoraggianti. L'inflazione si è drasticamente ridotta, dal 30% di giugno al 3% in settembre. Tuttavia, l'elevato tasso di interesse ha aggravato la recessione: finita si la nefanda abitudine di correre sul mercato parallelo del dollaro e cedendo a crediti, nessuno però ha più investito o acquistato, preferendo tenersi i soldi in banca con una rendita garantita. E si è fatto più serio il problema della disoccupazione e della sottooccupazione, della carenza di potere di un salario reale. Tutta aperta, infine, la questione del dopo-inflazione. Se non si ottengono condizioni di pagamento dei 48 miliardi di dollari del debito estero che permettano la ripresa economica — e su questo enorme problema i paesi latino-americani non hanno raggiunto ancora una via unitaria o un accordo né sulla richiesta di moratoria né sulla ridefinizione del debito — si dovranno comprimere i consumi per aumentare gli

investimenti nazionali. Di qui la richiesta, più volte fatta all'Europa nel corso di incontri con governanti e imprenditori, di potenti investimenti dall'estero. La «modernization equidad», modernizzazione con giustizia — dice il ministro dell'Economia, Sourrouille — ha al centro la mobilitazione delle risorse agricole industriali, l'acquisto di tecnologia moderna che consente di raddoppiare le esportazioni, invertendo la tendenza di un paese tradizionalmente chiuso. Abbiamo individuato settori-chiave nell'agroindustria, nel gas, nel petrolio, nei trasporti. Si tratta di modificare l'irrazionalità caratteristica dell'economia argentina, andando verso una modernizzazione che riesca a equilibrare sviluppo con giustizia distributiva e consenso democratico.

I critici del progetto governativo dicono che il piano è comunque giunto dopo un anno e mezzo di ritardi e inerzia, lasciando così andare avanti l'inflazione, che è stato deciso da pochissime persone, che tiene fuori non soltanto i lavoratori ma anche i loro rappresentanti sindacali. Tra i punti a favore c'è il risultato elettorale di domenica scorsa, l'apprezzamento che molti economisti — ultimo Franco Modigliani che nei giorni scorsi era in visita in Argentina — hanno avuto per l'iniziativa, e infine la firma di un accordo come quello di domani con l'Eni.

Meria Giovanna Maglie

Brevi

Lama sull'Inps

ROMA — La nomina del compagno Giacinto Mittello a Presidente dell'Inps ha per noi della Cgil un grande valore: è il commento di Luciano Lama dopo che il «gruppo» sindacato comunista ha finalmente assunto, dopo numerose polemiche e rinvii, la guida dell'istituto previdenziale, «la riforma di Mittello», dice Lama, carica sulla sua persona, sulla nostra organizzazione e sull'intero movimento sindacale una grande responsabilità della quale siamo consapevoli.

Lotito segretario Uilm

TORINO — Franco Lotito è stato riconfermato segretario generale della Uilm; lo scudetto, a voto segreto, ha confermato anche tutta la segreteria uscente.

Azionisti Bnl

ROMA — Ci vorranno come minimo 2.300.000 lire per diventare azionisti della Banca Nazionale del Lavoro. L'assemblea straordinaria dell'istituto riunita ieri mattina sotto la presidenza di Neno Nesè ha, infatti, approvato la proposta di aumento del capitale della banca da 600 a 800 miliardi attraverso quote di risparmio del valore nominale di 10.000 lire, ma che avranno un prezzo di emissione pari a 23.000 lire.

Aumenta il gasolio

ROMA — È scattato l'aumento di 15 lire il litro del prezzo del gasolio e del petrolio di riscaldamento: lo ha comunicato il Cip che ha pubblicato sulle Gazzette Ufficiali l'adeguamento dei prezzi di questi prodotti. Il gasolio ora costa 688 lire.

Vecchio ancora presidente Confapi

ROMA — Gianantonio Vaccaro è stato confermato per acclamazione presidente della Confapi, la confederazione alla quale aderiscono 30 mila piccole e medie aziende. La conferma è arrivata dall'assemblea generale dell'organizzazione riunita a Roma.

Direttivo della Cgil

ROMA — Il direttivo della Cgil è stato convocato per sabato 18 con due punti all'ordine del giorno: l'esame della situazione generale e i rapporti con il padronato e il governo e le dimissioni di Giacinto Mittello (nominato presidente dell'Inps dalla segreteria della Cgil e la sua sostituzione).

De Benedetti e Mediobanca

«Come imprenditore, ovviamente preferisco che Mediobanca fosse privata. Tuttavia ritengo che la cessione su questo punto assai più al proprietario attuale, cioè lo Stato attraverso le banche di interesse nazionale e l'Iri. L'affare Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti, in un'intervista che viene pubblicata da un settimanale.

IRI

Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO RELATIVO ALLE OBBLIGAZIONI IRI 1982-1986 e IRI 1983-1988
a tasso variabile con buona facoltà di acquisto azioni

BANCO SANTO SPIRITO

Si informano i Signori obbligazionisti che a seguito dell'aumento del capitale sociale del Banco di Santo Spirito, deliberato dall'assemblea straordinaria degli azionisti in data 2 settembre 1985 ed in attuazione dal 28 ottobre al 27 novembre 1985, come segue:

da L. 98 miliardi a L. 196 miliardi, mediante emissione di n. 196 milioni di nuove azioni, godimento 1° ottobre 1985, offerte in opzione agli azionisti in ragione di una azione nuova per ogni vecchia posseduta, al prezzo di L. 750, di cui L. 500 per valore nominale e L. 250 per sovrapprezzo;

l'Istituto per la Ricostruzione Industriale in ottemperanza ai regolamenti dei due prestiti, provvederà ad esercitare il diritto di opzione spettante alle azioni Banco di Santo Spirito costituite nelle corrispondenti gestioni speciali ed a immettere quindi nelle gestioni speciali stesse le azioni sottoscritte.

IN CONSEGUENZA, PER QUANTO RIGUARDA L'ESERCIZIO DELLA FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI BANCO DI SANTO SPIRITO RISERVATA AI PORTATORI DELLE OBBLIGAZIONI DI CUI SI TRATTA,

a partire dal 27 novembre 1985 il rapporto di tali facoltà per ogni nominale L. 1.000.000 di obbligazioni - originariamente di 125 azioni Banco di Santo Spirito, già modificato in 218,75 azioni a seguito dell'aumento di capitale effettuato nel 1984 - risulterà di 437,50 azioni, di cui 218,75 god. 1° gennaio 1985 e 218,75 god. 1° ottobre 1985.

Si riportano le modalità valide dal 27 novembre 1985 e fino a nuovo avviso:

per ogni titolo di 1.000 obbligazioni da nom. L. 1.000.000 presentato e contro STACCO dal titolo dell'apposito BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO a ritiro dello stesso BUONO da parte delle Casse incaricate, l'obbligazionista potrà chiedere L'ACQUISTO di azioni Banco di Santo Spirito nel predetto nuovo rapporto di numero 437,50 azioni da nom. L. 500.

L'ACQUISTO potrà essere perfezionato come segue:

- 1) VERSANDO l'importo in contanti di L. 1.000.000 oltre l'importo di lire 195.310 già sottoscritto dall'IRI per le azioni assegnate;
- oppure;
- 2) CONSEGNANDO le obbligazioni aventi god. regolare alla scadenza delle singole semestralità di interessi (i titoli dovranno essere consegnati dieci giorni prima delle suddette scadenze) per il rimborso anticipato delle stesse da imputare quindi a pagamento delle azioni e versando il citato importo di L. 195.310.

Per tanto il prezzo di acquisto unitario delle AZIONI BANCO DI SANTO SPIRITO risulterà:

- per le obbligazioni IRI 1982-1986 di L. 2.732,14 oltre gli interessi sul citato importo sottoscritto dall'IRI;
- per le obbligazioni IRI 1983-1988 di L. 2.732,14.

Agli obbligazionisti che avranno richiesto l'esercizio della facoltà di acquisto prima del 27 novembre 1985 spetteranno vecchie azioni Banco di Santo Spirito, con diritto a sottoscrivere altrettante nuove azioni, secondo il rapporto attuale di 218,75 azioni per nom. L. 1.000.000 di obbligazioni e con le modalità in vigore.

Gli stessi obbligazionisti, al fine di poter disporre del "buono" rappresentativo dei diritti d'opzione ad essi spettanti, dovranno farne richiesta presso gli sportelli del Banco di Santo Spirito, anche per il tramite delle altre Casse sottoindicate, esibendo il foglio n. 6 della domanda di acquisto azioni Banco di Santo Spirito debitamente firmato dalla Cassa incaricata.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato entro il termine ultimo del 27 novembre 1985.

Le operazioni di cui sopra sono esercitabili presso le seguenti Casse incaricate:


BANCA COMMERCIALE ITALIANA CREDITO ITALIANO	BANCO DI SANTO SPIRITO	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCO DI ROMA
--	------------------------	---

PRESTITI

PROCEDURA RAPIDA

Quattro tipi di prestito, ciascuno studiato per esigenze diverse. Si possono ottenere in pochissimi giorni e con minime formalità. Il meccanismo è molto semplice e l'interesse conveniente.

<p>SPECIALPRESTITTO PERSONALE</p> <p>Riservato ai lavoratori dipendenti o ai pensionati. Serve all'acquisto della macchina, della barca, dei mobili; finanzia le vacanze, le spese scolastiche dei figli e altro ancora.</p>	<p>SPECIALPRESTITTO IMMOBILI</p> <p>Utile ai proprietari per ristrutturare o restaurare la casa, per coprire le spese condominiali e anche per finire di pagare la casa. Non è necessaria alcuna ipoteca.</p>
<p>SPECIALCREDITO PROFESSIONE</p> <p>Consente ai professionisti di acquistare attrezzature e mobili inerenti alla loro attività. Offre interessanti possibilità di restituzione non vincolate a schemi rigidi.</p>	<p>SPECIALCREDITO IMPRESE</p> <p>Consente alle Aziende di investire in attrezzature, macchinari, autoveicoli e altro. Copre interamente l'investimento per un importo massimo di 300 milioni ad un tasso conveniente.</p>



Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

Una banca un po' speciale

<p>Agostino Gargiulo e Mario Bernardi piangono la scomparsa del compagno</p> <p>LAURO ROMANO Lo ricordano come maestro ed amico, dirigente di partito ed amministratore comunale. Per onorare la memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità, suo e nostro giornale. Meta di Sorrento (NA), 10 novembre 1985</p>	<p>La 29ª sezione del Pci di Torino, la 3ª sezione di Moncalieri e il circolo «Mario Dravelli», nel ricordare il compagno</p> <p>MARIO BOLLITO sottoscrivono per l'Unità 100 mila lire. Torino, 10 novembre 1985</p>	<p>Le sezioni del Pci di Scrambone e Romano Can. nel 2° anniversario della scomparsa del compagno</p> <p>DIEGO BIANCOTTO ricordano le sue doti di capace dirigente politico e fraterno e sincero amico. Torino, 10 novembre 1985</p>	<p>Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno</p> <p>DIEGO BIANCOTTO il padre Renato e Lorena, nel ricordare il figlio, sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Torino, 10 novembre 1985</p>
<p>Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del compagno</p> <p>GIACOMO TRAVERSO la moglie lo ricorda con immutato affetto a compagni ed amici e in sua memoria sottoscrive 20 mila lire per l'Unità. Genova, 10 novembre 1985</p>	<p>Nel dodicesimo anniversario della scomparsa del compagno</p> <p>VERRINO SEVERI la moglie e i figli lo ricordano con molto affetto e in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità. Genova, 10 novembre 1985</p>	<p>Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno</p> <p>ANTONIO LECCA «Gianna» la moglie, il figlio, la figlia, il genero, la nuora e il nipotino lo ricordano con affetto a compagni ed amici e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Genova, 10 novembre 1985</p>	<p>Nel nono anniversario della scomparsa del compagno</p> <p>PASQUALE MINAFRA la moglie e i figli lo ricordano con molto affetto e immutato dolore e in sua memoria sottoscrivono 20 mila lire per l'Unità. Genova, 10 novembre 1985</p>
<p>Nel decimo anniversario della morte del compagno</p> <p>LIBERO URBANI iscritto al Partito dal 1921, le figlie lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e ai compagni di Cristavechia. Sottoscrivono per l'Unità. Roma, 10 novembre 1985</p>	<p>Per onorare la memoria del compagno</p> <p>GIOVANNI LORENZI la moglie Ferdinando sottoscrive 50 mila lire per l'Unità. Trieste, 10 novembre 1985</p>	<p>Nel primo anniversario della scomparsa della compagna</p> <p>PAOLA VISINTIN il marito Mario sottoscrive 60 mila lire per l'Unità. Trieste, 10 novembre 1985</p>	<p>Per onorare la memoria del compagno</p> <p>VITTORIO VIDALI nel secondo anniversario della sua scomparsa i compagni Pitar e Maurizio sottoscrivono per l'Unità. Trieste, 10 novembre 1985</p>